



Cosa bisogna fare perché si salvi

Della nostra redazione

ANCONA, 8

A 15 giorni dall'inaugurazione, domenica la 23. edizione della Fiera della Pesca di Ancona ha chiuso i battenti. Al di fuori della rassegna merceologica, la sua manifestazione più importante è stata senza dubbio la «2a assise azzurra». Il convegno ha avuto fasi drammatiche, polemiche e concitate. Non poteva non essere così: di fronte ai partecipanti si profilava lo spettro del totale schiacciamento della pesca italiana sotto l'urto delle industrie ittiche degli altri paesi del Mec.

Se non avrà una urgente opera di rinnovamento la pesca italiana sarà smantellata dalla concorrenza straniera e l'Italia sarà ridotta al ruolo di mercato d'assorbimento della produzione ittica estera». Quello il rovente comune denominatore di tutti gli interventi.

Inanzi a questa disastrosa situazione l'assise azzurra ha levato un appassionante appello per la salvezza della pesca italiana. Quale strumento è stato indicato l'immediata formulazione ed attuazione di un piano di salvaguardia sul movimento cooperativistico e le associazioni dei produttori.

La pesca italiana non può più attendere. In questo senso l'assise azzurra rappresenta il gruppo parlamentare comunista. Si la pesca italiana si trova in pericolo di morte non è per una disistima dei governi. Nei loro piani di politica economica i monopoli hanno escluso la pesca. I governi da soli esecutori hanno fatto altrettanto. E' mancata loro, dunque, la politica di potere, la politica di potere.

Nella nostra assemblea abbiamo chiesto l'adozione immediata del «piano azzurro» che noi intendiamo come intervento globale ed organico del governo per la ristrutturazione di tutte le fasi produttive commerciali dell'industria ittica. Si è parlato subito addirittura nell'attuale situazione ogni giorno è preziosa misura di emergenza sulla scia delle direttive di massima del piano esaurientemente indicate dall'assise azzurra.

In questo senso posso assicurare che il gruppo parlamentare comunista prenderà tutte le iniziative possibili per far affrontare tutti le indicazioni positive del convegno, si sarà interpretate di tutti coloro, anche se non iscritti al PCI e non elettori comunisti, che vogliono la salvezza della pesca italiana.

Mediterraneo

K.O.?

Il relatore alle assise Azzurra, avv. Giulio Scalfati, sia pure in modo nebuloso, ha preso in esame il problema della pesca basata prevalentemente sull'attività pescatrice oceanica. C'è dovrebbe preludere allo smantellamento della organizzazione ittica mediterranea, che è quella tradizionale del nostro paese?

Silvano Harboh, dirigente nazionale della Cisl, ha sottolineato il problema della pesca per la pesca oltre gli stretti portando dalla conclusione del relatore per cui «un programma economico di pesca nelle acque mediterranee non può avere che un carattere prevalentemente sociale». A questo convincimento potranno giungere soluzioni che sono già nate, quelle che viene considerato il problema fondamentale della pesca mediterranea, e cioè quello dell'accerchiamento della potenzialità biologica dei mari del bacino stesso e la valutazione del contenuto economico delle sue risorse.

Siamo concorrenti — dati

Walter Montanari

I Comuni sollecitano il pagamento della imposta alla Larderello

Toscana

Se non verrà risolto sollecitamente il problema le Amministrazioni della zona si troveranno in gravi difficoltà

Nostro servizio

POMARANCE, 8

Il Consiglio comunale di Pomarance ha discusso a lungo nel corso di una riunione avvenuta nei giorni scorsi, i complessi problemi che si sono venuti a creare con l'arrivo di Enel alla Larderello. In modo particolare l'Enel è messa a fuoco una questione primissima: più con questo esercizio finanziario i comuni interessati all'attività della Larderello non vengono più ad incassare un soldo della vecchia imposta che rappresentava il maggior introito degli enti locali.

I ministeri interessati e l'Enel sono in completo disinteressamento di questo problema che crea grosse difficoltà ai comuni di Pomarance, Castelnuovo Val di Cecina, Monterotondo Marittimo.

Il Consiglio comunale di Pomarance, dopo una interessante discussione, ha adottato all'unanimità una delibera che sarà inviata a tutte le autorità, ai parlamentari, ai parlamentari, ai ministri interessati. E' un grido di allarme al quale bisogna rispondere con dei fatti precisi perché, come è stato detto esplicitamente, se non verrà corrisposta ai comuni una imposta unica — come stanziano per legge — questi non saranno più in grado di amministrare.

La legge istituita dall'Enel infatti prevede all'art. 8 che lo Stato assicuri agli enti interessati in luogo del preventivo Icap, abolito e sostituito da una imposta unica, un provento non superiore all'accertamento dell'esercizio 1959-60, maggiorato del 10%.

Il secondo ufficio direttivo delle Imposte dirette di Roma ha stabilito un carico della Larderello per l'anno 1955, ultimo esercizio per il quale risulta che siano state compiute le operazioni di accertamento, un reddito di 2 miliardi e 170 milioni. Negli esercizi successivi, la società ha invece dichiarato somme aggirantesi sui miliardi.

Le iscrizioni a ruolo — come fa rilevare nella delibera — in mancanza di accertamenti definitivi sono state perciò limitate a somme di poco superiori a quelle dichiarate.

Oggi però non si può più

effettuare l'iscrizione a ruolo dell'imposta Icap in via provvisoria sulla base del rendimento dichiarato dalla Soletta nel '60, per cui l'Enel (e perché mai non lo farà rimane un mistero) deve assicurare nel più breve tempo possibile ai comuni interessati il provento che è venuto a mancare. L'Ufficio di direttiva deve quindi essere messo in grado di eseguire al più presto l'accertamento previsto dalla legge poiché con il 1963 viene scadere il periodo di esercizio del bilancio, per compiere le necessarie operazioni.

Nella delibera poi — sempre sintetizzando il contenuto dell'atto approvato dal Consiglio comunale di Pomarance presieduto dal sindaco compagno Calvani — si fa presente che deve essere tenuto particolarmente di conto del notevole incremento produttivo avuto dalla soletta nell'entroterra della zona, comprendente comuni di nuovi impianti elettrici, per le fruttuose ricchezze di vapore, per l'ammodernamento e l'espansione degli impianti chimici, per il bassissimo costo dell'energia elettrica.

Il Consiglio comunale di

Un particolare degli impianti a Larderello

Pescara

Il centro-sinistra provoca nel P.S.I. gravi contrasti

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 8

Con una grave frattura in seno al Psi, si è ricostituito all'Amministrazione provinciale il centro-sinistra. Il consigliere socialista Principe si è infatti rifiutato di avallare con il suo voto l'operato degli organi dirigenti della Federazione autonomista, che risolveva la crisi aperta clamorosamente dopo il 28 aprile con un semplice scambio di assessorati. In segno di disaccordo egli ha abbandonato l'aula durante le votazioni.

La seduta era stata aperta con una breve dichiarazione del presidente dei Pescarelli, il quale si limitava a dire che dopo un riesame «le cose rimangono come prima». Era questa una maniera sbrigativa di passare sopra a tutti gli avvenimenti che si sono succeduti da due mesi a que-

sta parte e che hanno paralizzato l'attività della Giunta stessa (il Consiglio è stato riconvocato dopo due mesi). Questi avvenimenti sono abbastanza noti: dalla lettera del segretario della Fed. Psi on. Di Primo, alla clamorosa frattura della maggioranza alla Commissione per il bilancio, alle ultime dichiarazioni di esponenti del Psi che il centro-sinistra a Pescara era stato un fallimento. Malgrado ciò nell'ultima seduta tuttavia si dava per risolto con un semplice scambio di assessorati.

In segno di disaccordo egli ha abbandonato l'aula durante le votazioni.

Tutto ciò veniva fatto osservare negli interventi dei consiglieri comunisti — compagni Carletti, D'Angelosimone e Gorilla — i quali denunciavano la rincorsa del centro-sinistra sulle stesse basi neo-centriste con cui era sorta la prima volta.

Gianfranco Consolo

a. c.

Per imporre il rispetto del voto del 28 aprile

Forte movimento a Pisa contro il governo Leone

Un appello della Camera del Lavoro - Le iniziative del PCI

Dal nostro corrispondente

PISA, 8

La dichiarazione programmatica fatta dall'on. Leone alla Camera continua a suscitare viva indignazione in tutta la nostra provincia, rafforzando il movimento contadino che ha iniziato oggi una settimana di lotte, si prevedono uguali prese di posizione.

Un appello unitario, lanciato dalla Camera del Lavoro, è stato rivolto ai lavoratori. Iniziative sono preannunciate a Pontedera, mentre da parte del movimento contadino che ha iniziato oggi una settimana di lotte, si prevedono uguali prese di posizione.

Il documento della Camera del Lavoro, dopo aver messo a fuoco le richieste da tempo formulate dalla Cgil per una nuova e democratica politica così prosegue: «Per queste scelte hanno votato e si battono gli operai, i contadini, gli impiegati. Essi vogliono vedere realizzate. L'on. Moro ha fallito nell'intento di formare un governo in quanto non teneva conto di questi problemi».

Il governo testé costituito — prosegue l'appello — così come si presenta, così come è composto, per gli scopi che si prefigge, mostra di eludere anch'esso la volontà rinnovatrice e le aspirazioni delle grandi masse lavoratrici, favorendo così la linea della Confindustria e degli Agrari, mirante al blocco dei salari e degli stipendi, ad impedire ogni riforma strutturale ed ogni ulteriore avanzata delle forze del lavoro ed a consolidare ancor più il potere economico e politico dei grossi imprenditori, degli agrari, dei grandi speculatori».

La Camera del Lavoro si rivolge poi ai lavoratori ed alle lavoratrici di tutta la provincia di Pisa. «Di fronte a tale situazione — conclude il documento — per neutralizzare l'azione della Confindustria e degli agrari, per batterli nella loro politica reazionaria e conservatrice, per realizzare nel nostro paese un effettivo rinnovamento economico e sociale, perché la volontà e le aspirazioni del mondo delle masse popolari siano soddisfatte, è necessario intensificare ancor più l'azione sindacale unitaria portando avanti con sempre maggior vigore le lotte rivendicative e strutturali, le quali partendo dalle fabbriche e dai campi per maggiori retribuzioni e potere sindacale, si elevino e si unifichino a livelli superiori e unitari: tra le varie categorie, per il raggiungimento degli obiettivi più generali e strutturali contenuti nel programma della Cgil, i quali non può esservi politica di rinnovamento e progresso economico e sociale».

L'invito ad intensificare le lotte verrà senza dubbio raccolto dalla classe operaia pisana che da mesi si batte con grande energia. Attivi sindacali sono stati programmati in tutti i maggiori comuni. Nel corso di queste riunioni si stabiliscono le linee concrete per dar vita ad una vasta azione di protesta.

Il nostro partito ha intanto organizzato una manifestazione per portare di fronte alle cittadinanze le posizioni assunte dai comunisti in merito al governo Leone e per invitare tutto il movimento democratico a dare battaglia per il rispetto del voto del 28 aprile.

Alla manifestazione, che si è tenuta sabato scorso nel giardino della federazione, era presente il compagno Alessandro Natta, della segreteria, che ha tenuto un comizio.

Alessandro Cardulli



I contadini firmano la petizione per ottenere il risarcimento dei danni provocati dal maltempo

Dal nostro corrispondente

MATERA, 8

Per la seconda volta nel giro di poche settimane, il flagello della grandine si è abbattuto con violenza sulle terre del Metaponto e su numerose altre contrade del Materano, distruggendo raccolti e portando la disperazione in migliaia di famiglie di contadini assegnati.

Il bilancio dei danni è grave. Il quadro della situazione nelle zone dove il nubifragio si è scatenato più violento nei giorni scorsi, è drammatico. Chicchi di grandine molto grossi hanno distrutto le colture ed hanno letteralmente spogliato alberi e viti, abbattendo piante.

I danni più rilevanti si sono concentrati nella zona dell'Ente riforma di Policoro, lungo la fertile piana metapontina, fino ai comprensori di Montalbano e Tursi. Sotto l'allucinante bombardamento delle grandine, centinaia di ettari coltivati a tabacco, olivo e vigneti delle contrade Panenvino, Trisaia, Trolio, Anglona, sono rimasti decimati.

Ingenti sono i danni agli aranceti della media valle dell'Angri. La distruzione totale è calata quasi in tutto il territorio di San Mauro Forte dove il nubifragio, nel giro di pochi minuti, ha falciato al completo piantagioni di olivi che quest'anno promettono un raccolto particolarmente abbondante. Migliaia di pomeri coltivati a grano e cereali, centinaia di vigneti sono stati ugualmente devastati.

Il flagello della grandine, procedendo lungo tutto un filone che ha martellato mezza Lucania, non ha risparmiato nulla lungo il suo cammino. Danni notevoli, infatti, vengono segnalati da Tricarico, Irsina, Garaguso e da numerosi altri comuni del Materano, dove, insieme alla grandine, si sono abbattuti violenti acquazzone e nubifragi.

Ingenti sono i danni alle aziende della media valle dell'Angri. La distruzione totale è calata quasi in tutto il territorio di San Mauro Forte dove il nubifragio, nel giro di pochi minuti, ha falciato al completo piantagioni di olivi che quest'anno promettono un raccolto particolarmente abbondante. Migliaia di pomeri coltivati a grano e cereali, centinaia di vigneti sono stati ugualmente devastati.

Il calcolo dei danni ammonta a vari miliardi, anche se non è ancora possibile stabilire per intero le conseguenze che il nubifragio ha portato, oltre che ai raccolti, alle colture e alle piante che sono state sensibilmente intaccate dalla violenza dei chicchi della grandine. Calamità di questo genere lasciano i segni del loro passaggio per lungo tempo. Per ora, una cosa è certa: in migliaia di famiglie contadine, con la grandine, è scesa dal cielo la disperazione e la prospettiva di altri anni di miseria e di fame. In pochi minuti, infatti, sono andati distrutti i loro investimenti e le loro fatiche di un anno intero.

Le Camere del lavoro e le associazioni contadine di questi comuni colpiti dal nubifragio, si sono messe in movimento per ottenere un tempestivo intervento delle autorità in favore delle migliaia di famiglie contadine danneggiate.

Intanto un migliaio di contadini di San Mauro Forte sono scesi in agitazione dando luogo a manifestazioni pubbliche e inviando una commissione in delegazione dal prefetto di Matera; gli assegnatari di Policoro, pure in agitazione, hanno sotto- scritto una petizione allo Ispettorato dell'agricoltura. Altri passi saranno fatti dai parlamentari comunisti lucani presso il governo per chiedere solleciti provvedimenti, contributi e altre agevolazioni che possano alleggerire lo stato di disagio provocato alle masse contadine da questo violento nubifragio. Ma a base delle richieste c'è un fatto molto più importante: nuove leggi

per la creazione di una zona industriale ad Alghero e della ristrutturazione della strada provinciale che collega Alghero a Cagliari. Per questo, gli assegnatari di Policoro, pur di non rimanere inutili, hanno sotto- scritto una petizione allo Ispettorato dell'agricoltura. Altri passi saranno fatti dai parlamentari comunisti lucani presso il governo per chiedere solleciti provvedimenti, contributi e altre agevolazioni che possano alleggerire lo stato di disagio provocato alle masse contadine da questo violento nubifragio. Ma a base delle richieste c'è un fatto molto più importante: nuove leggi

per la creazione di una zona industriale ad Alghero e della ristrutturazione della strada provinciale che collega Alghero a Cagliari. Per questo, gli assegnatari di Policoro, pur di non rimanere inutili, hanno sotto- scritto una petizione allo Ispettorato dell'agricoltura.

Le Camere del lavoro e le associazioni contadine di questi comuni colpiti dal nubifragio, si sono messe in movimento per ottenere un tempestivo intervento delle autorità in favore delle migliaia di famiglie contadine danneggiate.

Intanto un migliaio di contadini di San Mauro Forte sono scesi in agitazione dando luogo a manifestazioni pubbliche e inviando una commissione in delegazione dal prefetto di Matera; gli assegnatari di Policoro, pure in agitazione, hanno sotto- scritto una petizione allo Ispettorato dell'agricoltura.

Altri passi saranno fatti dai parlamentari comunisti lucani presso il governo per chiedere solleciti provvedimenti, contributi e altre agevolazioni che possano alleggerire lo stato di disagio provocato alle masse contadine da questo violento nubifragio. Ma a base delle richieste c'è un fatto molto più importante: nuove leggi

per la creazione di una zona industriale ad Alghero e della ristrutturazione della strada provinciale che collega Alghero a Cagliari. Per questo, gli assegnatari di Policoro, pur di non rimanere inutili, hanno sotto- scritto una petizione allo Ispettorato dell'agricoltura.

Le Camere del lavoro e le associazioni contadine di questi comuni colpiti dal nubifragio, si sono messe in movimento per ottenere un tempestivo intervento delle autorità in favore delle migliaia di famiglie contadine danneggiate.

Intanto un migliaio di contadini di San Mauro Forte sono scesi in agitazione dando luogo a manifestazioni pubbliche e inviando una commissione in delegazione dal prefetto di Matera; gli assegnatari di Policoro, pure in agitazione, hanno sotto- scritto una petizione allo Ispettorato dell'agricoltura.

Altri passi saranno fatti dai parlamentari comunisti lucani presso il governo per chiedere solleciti provvedimenti, contributi e altre agevolazioni che possano alleggerire lo stato di disagio provocato alle masse contadine da questo violento nubifragio. Ma a base delle richieste c'è un fatto molto più importante: nuove leggi</p